Anno 48.° N. 288

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 19 ottobre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I tedeschi volgono al mare con grandi forze

Violenta lotta ingaggiata fra Dunkerque e la Somme

La diminuzione del dazio sul grano

"Occorre ardimento non di parole ma di opere,,

Il discorso dell'on. Salandra alla Consulta

ROMA, 18. — Oggi alle ore 17, in una delle sale della Consulta l'on. marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli affari esteri,, ha presentato all'on. Salandra, presidente del Consiglio e ministro ad *interim* degli affari esteri, i capi dei servizi del Ministero.

Il marchese Borsarelli ha pronunziato alcune parole di elogio e di fiducia pei funzionari della Consulta, assicurando l'on. Presidente del Consiglio che avrebbe trovato in essi degli esecutori intelligenti e devoti.

L'on. Salandra ha rispbosto nei termini seguenti:

«Assumo quest'alto ufficio con l'animo compreso di profonda mestizia e soltanto per sentimento di dovere. L'uomo la cui salma è uscita stamane da questa casa, era, per ogni rispetto, pari al suo compito. Lo riconoscono gl'italiani e gli stranieri. Ed egli il suo compito assolveva con insuperabile competenza, con un ardore che aveva sopravissuto fino agli ultimi giorni alle sue energie fisiche. All'ufficio egli posponeva la vita, poichè vivere egli voleva intensamente soltanto per il suo ufficio. Della tragica lotta tra la morte invadente e la volontà di vivere per operare e della resistenza, io sono stato testimone quasi quotidiano e ne serberò indelebile memoria. Al suo paese egli ha dato fino all'estremo tutto quello che poteva, e molto egli poteva. Pertanto la sua perdita è stata per il paese una vera grave sventura.

«Ma noi passiamo. La patria e lo Stato devono vivere perenni ed io sono qui per un tempo che spero assai breve, poichè non è lecito presumere troppo delle proprie forze, a continuare da solo nella via che abbiamo in questi memorabili ultimi mesi percorsa insieme, in perfetta comunanza di intendimenti e di metodi.

«La mia presenza qui sopratutto è motivata dall'affermazione di tale continuità.

«Le direttive supreme della politica internazionale saranno domani quelle che erano ieri.

«A proseguire in esse occorre incrollabile fermezza d'animo, serena visione dei reali interessi del paese, maturità di riflessione che non esclude, al bisogno, prontezza di azione; occorre ardimento non di parole, ma di opere; occorre animo scevro da ogni preconcetto, da ogni pregiudizio, da ogni sentimento che non sia quello della esclusiva ed illuminata devozione alla patria nostra, di sacro egoismo per l'Italia.

«Queste qualità ebbe il mio predecessore, queste qualità Iddio conceda, per il bene d'Italia, a me e a chi mi succederà. Esse saranno avvalorate dalla vostra collaborazione, che si richiede in ogni pubblica amministrazione, ma specialmente in questa nei momenti che attraversiamo».

LA BATTAGLIA NELLA FRANCIA

secondo i comunicati ufficiali

PARIGI, 18. — *Il comunicato delle 15 dice:*

«In Belgio l'esercito belga ha respinto valorosamente parecchi attacchi diretti dai tedeschi contro i punti di passaggio del fiume Yser.

«Alla nostra ala sinistra, al nord del canale di La Bassèe gli alleati hanno occupato il fronte di Givency e Fromelles ed hanno ripreso Armentieres al nord di Arras.

«La giornata di ieri è stata contrassegnata da un sensibile progresso da parte nostra tra la regione di Arras e l'Oise, ove abbiamo progredito leggermente su alcuni punti.

«Al centro ed alla nostra ala destra la situazione è stazionaria.

BERLINO, 18. — *Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:*

«Sul teatro occidentale della guerra la giornata di ieri è passata in generale tranquilla.

«Sul teatro orientale le nostre truppe avanzano attualmente nella regione di Lyck. I combattimenti nei dintorni ed a sud di Varsavia, continuano. (Stefani)

La guerra fra russi e gli austro-tedeschi

PIETROGRADO, 18. — *Nessun cambiamento considerevole si constata nell'insieme dei fronti. Nella punta orientale si segnala calma.*

I combattimenti sulla media Vistola e in Galizia, si sviluppano. (Stefani)

La chiamata alle armi dei sudditi belgi

BORDEAUZ, 18. — *La Legazione del Belgio comunica:*

Le milizie belghe della classe 1914 sono state chiamate sotto le armi.

Tutti i sudditi belgi, dai 16 ai 30 anni, possono contrarre arruolamenti per tutta la durata della guerra.

Questa categoria militare, come pure tutti i soldati che perdettero contatto col grosso dell'esercito, debbono recarsi a Rouen, oppure a Bordeaux, secondo che si trovano prossimi dell'una o dell'altra di queste due città.

Il Governo francese, d'accordo col Governo belga, dette istruzioni a tutti i prefetti per facilitare la concentrazione di questi soldati.

La notizia di negoziati con l'Austria per la cessione del Trentino e di Vallona è priva di fondamento

LONDRA, 17. — *Il* Daily Telegraph *pubblica un telegramma da Stoccolma, secondo il quale sono in corso negoziati tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino e dell'occupazione permanente di Vallona.*

ROMA, 18. — *La notizia del* Daily Telegraph *relativa ai pretesi negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino e dell'occupazione permanente di Vallona, è priva di fondamento.* (Stefani)

L'espulsione dei tedeschi ed austriaci che rimanevano a Parigi

PARIGI, 17. — *Le partenze degli austriaci e dei tedeschi espulsi da Parigi, dopo la revisione dei loro permessi di soggiorno, continuano.*

Stamane parecchi di questi stranieri mancarono all'appello.

Però al momento della partenza del treno i loro nomi ed indirizzi essendo conosciuti, fu subito proceduto al loro arresto. Essi vennero incarcerati e fatti partire con altro treno speciale.

L'affondamento delle quattro cacciatorpediniere germaniche

LONDRA, 18. — *L'ammiragliato annunzia che le perdite subite dagli inglesi durante il combattimento con le controtorpediniere, avvenuto ieri, sono di un ufficiale e quattro marinai.*

Le controtorpediniere inglesi subirono soltanto avarie senza importanza.

I 31 superstiti tedeschi furono fatti prigionieri.

LONDRA, 18 — (Ufficiale) — *I cacciatorpediniere britannici nell'azione di ieri furono soltanto lievemente danneggiati. Il fatto che nessun inglese fu ucciso e che soltanto cinque furono feriti, è un grande attestato della superiorità della nostra artiglieria. Vi sono 31 tedeschi superstiti, prigionieri di guerra.* (Stefani)

Piroscafo danneggiato da una mina nel Mare del Nord

AMSTERDAM, 17. — Il capitano del vapore «Turbancka» arrivato ad Amsterdam alle ore 3 e 20, proveniente da Ynniden, riferisce di avere appreso per telegrafo senza fili che il vapore «Veserdham», facente rotta per Amsterdam, urtò contro una mina. —Il vapore potè continuare il viaggio con sette feriti a bordo.

La devastazione del terremoto in Grecia

Case crollate al Pireo e a Tebe

ATENE, 18. — *Le scosse sismiche continuano.*

La prima scossa durò dieci secondi. Parecchie case crollarono al Pireo ed a Tebe. Tutte furono gravemente danneggiate. Atene subì gravi danni.

La provincia di Beozia è una di quelle che soffrirono maggiormente.

Furono pure avvertite scosse nel Peloponneso, nelle Cicladi, nell'isola Eubea e nelle isole Jonie.

Dappertutto s'inviano tende, specie nei villaggi di Kuppero presso Tebe e di Pyrri che sono completamente distrutti. (Stefani)

Il Belgio va trattato con la legge dei vinti!

BERLINO, 18. — Sul destino del Belgio si sono avute, negli ultimi giorni alcune interessanti manifestazioni su questa stampa.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* avevano lasciato intravvedere una certa pietà per il destino del Belgio e per la conseguente intenzione di usare al territorio conquistato un trattamento riguardoso. Alcuni organi, con tono forte protestarono contro tali manifestazioni ufficiose ed ecco il *Lokal Anzeiger* mutar registro e dare luogo ad uno scritto in cui si afferma che il Belgio ha perduto il diritto di esistere. Il giornale si dichiarò d'accordo, dicendo che il Belgio va trattato con la legge dei vinti. Nulla si può perdonare all'accecato governo belga. E la popolazione deve espiare le colpe commesse contro i fuggiaschi e i soldati tedeschi.

Il socialista *Vorwaerts* manifestò il suo disaccordo da questo giudizio. Anche il giornale socialista condanna gli atti della plebe belga e dei franchi tiratori, ma osserva che la mano del destino ha già pesato gravemente sul Belgio ed anche se non ci si vuole lasciare vincere dal sentimento di pietà, va ricordato — secondo il giornale socialista — che le parole pronunciate il 4 agosto dall'Imperatore: «Non facciamo una guerra di conquista», rappresentano un impegno verso il mondo.

La guerra costerà 50 miliardi se durerà sette mesi

I calcoli di Leroy-Beaulieu

PARIGI, 18. — All'Accademia delle Scienze morali e politiche, Leroy-Beaulieu ha esaminato, ieri, le conseguenze finanziarie della guerra. Valutando a sette mesi circa la durata della guerra, periodo equivalente a quello della guerra del 1870-71, si arriva alla spesa di circa un miliardo al mese per ognuno dei cinque Stati che vi partecipano (Germania, Austria-Ungheria, Russia, Francia, Inghilterra), ossia 35 miliardi. A queste bisogna aggiungere le spese degli Stati piccoli, come il Belgio e la Serbia, quelle del Giappone e quelle dei neutri, cioè da tre a quattro miliardi In complesso si può stimare, dunque, fra i 45 e i 50 miliardi la spesa diretta della guerra, cui debbono sottostare i Governi, indipendentemente dai sacrifici e dai danni subiti dai privati.

Come vengono trattati i triestini e i trentini in Russia

Ci scrivono da San Vito al Tagliamento, 18:

Il signor Arturo Zannini che trovasi a Mosca come direttore di un grande stabilimento industriale ha recentemente scritto al fratello dottor Attilio, nostro veterinario.

Dalla sua lettera togliamo alcuni brani che certo verranno letti con curiosità dai nostri lettori:

«.... Dai giornali russi non apprendiamo che notizie sempre incerte sul contegno dell'Italia; figurati che fu stampato anche che l'Italia rotti gli ultimi indugi aveva dichiarato la guerra all'Austria; il giorno dopo però la notizia venne naturalmente smentita.

«I russi vorrebbero che l'Italia si decidesse a prendere parte all'azione, ma nonostante la nostra neutralità, essi si esprimono con viva simpatia verso di noi, ed una prova di questa simpatia sta nel fatto (a quest'ora certamente noto in Italia) che tutti i triestini ed i trentini qui residenti, malgrado sieno sudditi austriaci, vennero considerati italiani e per omaggio alla patria nostra vennero lasciati liberi, mentre tutti gli altri sudditi, tanto austriaci che germanici, vennero arrestati e mandati prigionieri ad Offemburgo.

«Questo fatto provocò nella colonia italiana di Mosca, un entusiasmo straordinario.

«... Qui a Mosca ci s'accorge poco della immane guerra, tuttavia le strade sono continuamente percorse da convogli militari e da masse imponenti di truppe che provenienti da ogni parte della Russia, vengono da qui inviate al fronte della battaglia. Recano meraviglia i soldati partenti per la serenità e per la calma mirabile con cui vanno incontro al pericolo ed alla lotta feroce che li attende.

«Anche la popolazione dà prova di una grande forza d'animo e tutti sono più che certi della definitiva vittoria.

«La nota contristante è data dai convogli di feriti che giungono dai luoghi della battaglia; la folla li guarda pietosamente e tutti cercano del loro meglio per soccorrerli.

«A Mosca, come in tutte le città ed anche nei centri minori sono sorti ospedali e società di soccorso per feriti.

«Ed i feriti sono tanti, tanti».

Dopo altre notizie d'indole famigliare il signor Zannini chiude la sua lettera augurandosi che l'Italia sappia trarre il massimo profitto dalla odierna situazione e che esca dall'attuale conflitto pienamente soddisfatta in tutte le sue aspirazioni.

IL RIBASSO DEL DAZIO SUL GRANO da lire 7.50 a lire 3 al quintale

Ribassi sugli altri cereali in proporzione

ROMA, 18. — *Il Re, nell'udienza di stamane, su proposta del ministro delle finanze, di concerto coi ministri del tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, ha firmato il decreto con cui, a partire dal 20 corr., e fino al 31 marzo 1915, il dazio di confine viene ridotto da lire 7.50 a L. 3 al quintale sul grano, da lire 1.15 a lire 0.50 sul granoturco e sui legumi secchi da L. 4 50 a L. 2 sulla segala, da L. 4 a L. 2 sull'avena, e proporzionalmente sulle altre granaglie inferiori. Sono stati altresì ridotti da lire 11.50 a lire 5.25 e da lire 3.15 a lire 2 per quintale, rispettivamente, i dazi sulle farine di frumento e di granturco.*

Conseguentemente, in proporzione, quelli sugli altri derivati dei cereali.

Un apposito articolo dello stesso decreto regola la situazione dei grani già introdotti precedentemente, con dichiarazione d'importazione temporanea per la macinazione e per la fabbricazione delle paste.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. (Stefani)

Di fronte alla situazione eccezionale creata dalla guerra europea, il problema dell'alimentazione delle popolazioni si presenta sempre più grave ed urgente. Si sono già visti gli effetti del rialzo derivati dalla speculazione degli incettatori e si è valutata la difficoltà del rifornimento dall'estero, che è stato chiuso, non si sa ancora se soltanto temporaneamente, da parte della Russia, in seguito alla strozzatura dei Dardanelli e che ha avuto un rialzo dei prezzi quasi automaticamente, negli altri Stati fornitori: Stati Uniti ed Argentina.

Il provvedimento del Governo, che non riguarda solo il frumento, ma anche gli altri cereali, mira a frenare da una parte la speculazione degli incettatori e ad aiutare dall'altra quella degli importatori, tra i quali può essere lo stesso Governo, che non approfittano della situazione per fare ingordi guadagni.

Si può anche ritenere che il ripristino del dazio d'entrata sul grano estero a tre lire, e la diminuzione del dazio sul granoturco, cagionerà lieve e forse nessun danno all'agricoltura, dopo il beneficio della protezione goduto per tanti anni.

A noi sembra che in una situazione come l'attuale, tutte le classi sociali devono, con slancio generoso, concorrere ad alleviare le condizioni della collettività e a rendere meno difficile la situazione dei mercati dei prodotti alimentari.

I funerali del march. di San Giuliano

L'imponente corteo

ROMA, 18. — Malgrado il tempo cattivo, una numerosa folla si accalca nella Piazza del Quirinale, dietro ai cordoni dei carabinieri, per assistere al passaggio del corteo per i funerali del marchese Di San Giuliano.

Una scena commovente si svolge intanto nella camera ardente. Quando alcuni operai delle pompe funebri si sono fatto largo nella camera ardente attraverso il gruppo fittissimo dei famigliari ed amici — adunati per dare l'ultimo saluto al cadavere — e si sono accinti a chiudere la salma nel ricco feretro, le figlie dell'estinto sono scoppiate in pianto dirotto e hanno abbracciato appassionatamente la salma, come per impedire che venisse portata via. I presenti alla scena hanno fatta affettuosa violenza alle signore e le hanno allontanate dalla stanza.

Ma quando il feretro è stato preso a braccia, le figlie hanno voluto a viva forza seguire il mesto corteo; solo gli sforzi del barone Pennisi e degli altri famigliari hanno potuto ricondurle nell'appartamento.

Il corteo, che parte alle 10 e 30 dal palazzo della Consulta, è così costituito: precedono i vigili e le guardie municipali, seguono alcuni squadroni di lancieri, la musica dell'81 fanteria, un plotone del genio, un altro dell'8.o artiglieria da fortezza con bandiera e infine il clero; viene quindi il carro, che è una berlina tirata da sei cavalli.

Sul feretro erano deposti la feluca lo spadino del ministro e la grande corona inviata dal Re.

Il carro è fiancheggiato dagli staffieri della Real Casa, dai valletti del Comune e dagli uscieri della Camera, del Senato, e dell'Ordine Mauriziano.

Reggevano i cordoni a destra l'on. Borsarelli, sottosegretario agli esteri, il Presidente del Consiglio on. Salandra, il vice-presidente del Senato Blaserna, e l'ambasciatore francese Barrère.

A sinistra il sindaco Colonna, il ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, il vicepresidente della Camera Cappelli e l'ammiragio Leonardi Cattolica. Seguivano il carro il deputato Pennisi, il barone Beneventano, i generi ed i nipoti dell'estinto, il generale Brusati, i ministri, i sottosegretari, il corpo diplomatico al completo, le rappresentanze della Camera e del Senato, numerosissimi parlamentari, fra i quali gli on. Luzzatti, Bettolo, Orlando, Nitti e Fera, numerosissimi generali, ammiragli ed ufficiali superiori.

Chiudevano il corteo una berlina della Casa Reale, una del Comune, le carrozze del Senato e della Camera, e cinque carri coperti di corone.

Attraverso le vie

Il corteo percorse la via del Quirinale, indi la via Nazionale, tra cordoni di truppe, le quali rendevano gli onori ed una grande folla che, malgrado la pioggia dirotta, assisteva reverente al passaggio del feretro.

Percorsa la via Nazionale il corteo si diresse a Santa Maria degli Angeli.

Il corteo funebre attraversò piazza Termini, gremita di folla, mentre la banda municipale suonava dinanzi all'ingresso della basilica di S. Maria degli Angeli, che era decorato a lutto.

Il feretro fu trasportato entro la chiesa, ove alla presenza di tutte le notabilità si svolse la rituale cerimonia, che terminò alle ore 12.

Indi il feretro venne trasportato alla stazione, ove il corteo si sciolse.

Il feretro, con la corona del Re, degli Angeli, che era decorata a lutto. partirà per Catania alle 13.10.

Nell'interno della stazione prestava servizio d'onore un plotone della guardia di finanza.

La partenza della salma per Catania

La salma dell'on. Di San Giuliano è partita alle 13.10 per Catania, accompagnata dai generi del defunto, dall'on. Pennisi e dall'on. Del Rosso.

CATANIA, 18. — Il sindaco e la giunta sono partiti per Messina, ove si sono recati a ricevere la salma dell'on. Di San Giuliano.

Essi ritorneranno col treno funebre speciale che giungerà domani alle ore 9.30.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, invitando tutta la cittadinanza ai funerali che si crede riusciranno imponenti.

Le condoglianze dei ministri stranieri

ROMA, 18. — Gli ambasciatori di Austria-Ungheria, Francia e Inghilterra, espressero all'on. Salandra le condoglianze dei loro governi e dei loro personali per la morte dell'on. Di San Giuliano.

L'ambasciatore d'Inghilterra, inoltre, espresse il rammarico di Sir E. Grey per la morte del marchese Di San Giuliano, al quale era stretto da vincoli di cordiale amicizia.

Il cancelliere dell'Impero tedesco e il segretario di Stato per gli affari esteri, telegrafarono a Salandra le le condoglianze del Governo tedesco, nonchè le loro personali (Stefani)

Una nobile lettera di Salvatore Barzilai

L'on. Salvatore Barzilai in risposta ad un'osservazione del «Giornale d'Italia», riguardante un suo articolo, pubblicato tempo fa, sulla politica del governo ha scritto questa nobile lettera sul ministro di San Giuliano:

«Io ho combattuto senza tregua e senza rimorso quella che non fu in verità solo la linea personale dell'on. di San Giuliano, ma la politica dello Stato, ch'egli ereditava da tanti predecessori, che il consenso delle sterminate maggioranze parlamentari, il fiacco e intermittente contrasto delle opposizioni e la indifferenza quasi costante del Paese prolungavano durante trenta anni. E le ragioni della mia opposizione trovarono in verità una qualche corrispondenza ed un qualche conforto in quelle per le quali, a fine di luglio, l'Italia, legittimamente credeva poter rifiutare il concorso armato alla guerra austro - tedesca.

Le lotte parlamentari

La battaglia al Ministro ebbe anche momenti acuti per l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla crisi balcanica del 1912, per i rapporti italo - austriaci instaurati in Albania, per l'anticipata rinnovazione della Triplice Alleanza, e ciò che avvenne dopo, ciò che succede ora mi autorizza forse a ritenere non fossero tutte dettate dalla passione e dal preconcetto le mie obbiezioni! Ma se durante queste lotte parlamentari restarono inalterati anzi si fecero sempre migliori i miei rapporti personali con l'on. Di San Giuliano, egli è perchè potei fortemente dubitare della opportunità e del vantaggio di questa politica tradizionale, della quale parve egli volesse anche accentuare le tinte, ma non mai onestamente mettere in dubbio la rettitudine del suo pensiero, il suo sentimento di patria.

Nella acuta fase politica che il Paese attraversa io ebbi del suo pensiero politico espressioni ed attestazioni da me non taciute ad amici e compagni di fede, le quali mi dicevano che una gran luce la esperienza brutale dei fatti aveva data alla visuale politica di quest'uomo, mentre le difficoltà del cimento più vivo andava agitando nell'animo suo la fiamma del patriottismo.

Quando egli la prima volta ebbe a parlarmi delle ragioni che avevano determinato l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto europeo, mi disse cose che io dovevo ascoltare con vivo interesse ed ammirazione sincera.

— Non è vero — egli esclamava — che la nostra neutralità sia il risultato della impotenza. La nostra flotta che prima avrebbe potuto entrare in azione era pronta e più pronta, soggiungeva accentuando la frase, di quella insieme alla quale avrebbe dovuto combattere.

L'esercito in poche settimane, cioè in tempo sufficiente per adempiere a ogni dovere, avrebbe potuto riparare alle manchevolezze che colto all'improvviso, necessariamente due anni di guerra gli avevano date.

Noi non riconoscemmo l'obbligo di combattere, perchè nessuno poteva pretendere di mettere le nostre armi contro i fini supremi che con l'alleanza avevamo cercato di guarentire! E il paese che, pur conoscendo i trattati, tutto questo perfettamente intendeva, una tale guerra non avrebbe mai consentita!

Una scena commovente

Sarebbe stata per mia parte a tal punto vana schermaglia polemica domandargli se l'atteggiamento delle due potenze alleate in precedenti crisi internazionali non fosse tale da far prevedere agevolmente che un giorno a questo svolto di strada ci saremmo trovati.

Ma più viva e durevole impressione io dovevo serbare di un altro colloquio che avevo con lui sulla fine di agosto, quando ebbi ad incontrarlo per la ultima volta. Schiettamente gli dissi: — La neutralità armata, non difesa di sè stessa, ma degli interessi che il conflitto può ledere e pregiudicare è una formola di sua indole ibrida, equivoca che promette la pace e la guerra, che l'una e l'altra insie-

me vuol preparare, creando perpetua incertezza all'estero, disorientando la coscienza del Paese.

Tu hai dato tuttavia una grande prova di serenità spregiudicata nell'accettarla; ma, credi proprio, data la influenza, che può essere travolgente, dei precedenti politici, di essere l'uomo più adatto a trarre di questo formula, secondo la volontà del Paese, in ogni eventualità, tutte le inesorabili conseguenze?

Francamente io ne dubito e a dubitarne credo di non essere solo.

L'on. Di San Giuliano si levò in piedi e con gli occhi proprio umidi di lacrime esclamò:

— Tu non mi conosci, voi non mi conoscete. Quando si tratta dell'Italia, io non ho vincoli di sistemi e di dottrine, non ho pregiudizi, nè preconcetti; e per essa saprò fare sempre tutto quanto ciascuno di voi saprebbe e potrebbe!».

Non avevo mai sentito quel piacevole conversatore, quell'amabile e caustico motteggiatore parlare con tale accento di sincerità. Ed io non pensai davvero in quel giorno che avrei saputo al suo posto essere più abile, più intelligente, più innamorato del mio paese di lui. E fu proprio sotto la impressione di questi colloqui che io scrissi un articolo che parve a taluno inspirato ad ottimismo soverchio, nel quale lo dicevo che, senza suggestioni e senza recriminazioni, potevamo e dovevamo affidarci al patriottismo veggente del gabinetto.

La figura del ministro

La figura del ministro e dell'uomo, che — non posso dimenticarlo — ebbe negli ultimi periodi della sua politica triplicista parole alte ed amare coi rappresentanti della Monarchia austro - ungarica per la dissennata politica di snazionalizzazione praticata nelle provincie italiane ancora disgiunte dalla patria, della quale Vienna trarrà non dolci frutti, io la vedo ancora nell'atteggiamento nobile e sdegnoso di quelli ultimi giorni, che mi parve tale da riscattare di un tratto molti errori, molte deviazioni, molti oblii della nostra politica internazionale.

Ma con la stessa schiettezza debbo soggiungere, che l'atteggiamento del Gabinetto, da fine di agosto ad oggi, ha lasciato trasparire troppe perplessità, troppe incertezze, troppe apparenti o reali contraddizioni perchè io potessi oggi sentirmi disposto a ripetere quelle fiduciose parole che scrissi all'indomani degli affettuosi colloqui avuti con l'amico scomparso.

SALVATORE BARZILAI.

La Società Storica Friulana a Congresso

Ieri in Gemona, per la quarta volta i membri della Società Storica Friulana si riunirono a Congresso.

La maggior parte dei congressisti partirono da Udine col treno delle 8.

A Gemona furono ricevuti nella sala Municipale dalle autorità cittadine, dove era preparato un rinfresco servito dal Caffè Falomo.

Fra gli intervenuti notiamo; senatore Antonino di Prampero — on. Barone Elio Morpurgo e figlio — prof. comm. Libero Fracassetti — prof. P. S. Leicht — prof. cav. Battistella — conte dottor Enrico dal Torso — signor Luigi Suttina bibliotecario della biblioteca comunale di Udine — cav. Attilio Volpe — conte di Brazzà — avv. Berghinz — on. Ancona — dottor cav. Giuseppe Biasutti consigliere provinciale — cap. co. Giacomo di Prampero — cav. Pietro Fantoni presidente scuole Arti e Mestieri — signor Antonio Tessitori rappresentante la Società Vincoli d'Arte — prof. Barazzutti — prof. Pischiutta — cav. Ugo de Carli — dott. Liberale Celotti — prof. De Luigi — co. Bulfardo Gropplero — Giovanni Fantoni — ass. pro sindaco avv. Fantoni — cons. comunale Londero — co. Orazio d'Arcano — cav. Piuzzi Taboga consigliere provinciale — co. comm. Panciera di Zoppola — maggiore medico Elti Zignoni — co. Elti di Gemona e altri molti.

Lo scoprimento della lapide a don Baldissera

Dopo il rinfresco la comitiva passò nella sala del Consiglio, dove sopra una parete è posta la lapide che ricorda don Valentino Baldissero. La lapide è di marmo e venne eseguita dal signor Francesco Elia di Gemona.

Nella parte superiore porta un medaglione di bronzo che riproduce la immagine del sacerdote, anche il medaglione è opera di un distinto artista gemonese: Daniele Tuti, ora residente a Monaco di Baviera. Sotto si legge la seguente epigrafe dettata dal prof. Giuseppe Ellero di Udine:

Don Valentino Baldissera — Cavaliere della Corona d'Italia — Nato a Gemona il XX Giugno MDCCCXL — Morto il XXVI giugno MDCCCCVI — Alto intelletto e nobile cuore — Che in dotti studi — Ricreò le memorie antiche — A gloria educatrice di concittadini — Legò cospicuo patrimonio — A conforto di pargoli e d'infelici — Donò al Comune questa biblioteca — A stimolo d'ingegni — Il municipio della sua terra — Volle ricordato in questo marmo — per sempre.

Dopo lo scoprimendo dice poche parole l'avv. Fantoni ricordando i meriti dell'illustre sacerdote, quindi porta il saluto del comune ai Congressisti.

Il discorso del prof. Leicht

Fra la più viva attenzione il prof. Pier Silverio Leich pronuncia il seguente discorso:

«Sono molto grato al signor Sindaco ed alla rappresentanza comunale di Gemona per aver voluto che lo scoprimento della lapide dedicata alla benedetta memoria di Valentino Baldissera avesse luogo nell'occasione di questo nostro congresso. Con questo semplice atto voi avete dato, Signori, quasi una sanzione al programma della nostra società: di raccogliere, cioè, gli esempi che vengono a noi dall'attività di quegli uomini valenti, quanto modesti che si chiamavano Valentino Baldissera, Vincenzo Joppi, Alessandro Wolf ed erano eredi alla lor volta d'altri valentuomini che si nomavano Giuseppe Bianchi e Jacopo Pirona e su su, risalendo sino al vostro Bini e al vostro Liruti che di tanta luce brillarono nel secolo XVIII. Nella storia come in ogni altra disciplina, le nuove generazioni di studiosi sono un anello che congiunge il passato all'avvenire; i nostri studi non fanno che perfezionare, in quanto possono, quelli dei nostri predecessori e preparare quelli della prossima ora seguendo quel processo che il poeta latino ha descritto in quella sua immagine piena di melanconica grandezza, dove ci dipinge gli umani che l'un l'altro, nel precipitoso fuggire del tempo, si trasmettono la lampada della vita.

Nei nostri studi questa fiamma che da una generazione all'altra si trasmette è l'amore per la propria terra, il culto soave e profondo per le sue memorie: quell'amore in vui Valentino Baldissera tanto eccelleva e che traspare ad ogni passo dalle sue opere brevi, ma tanto interessanti. — Quando egli conducendo il forestiero attraverso a Gemona, rammenta la vittoria ottenuta nell'assedio del 1261 contro il Duca di Carinzia e la festa che, attraverso i secoli, ne perpetuò la memoria, o illustra la loggia deplorando il deperimento del celebre dipinto di Pomponio Amalteo, o quando giunto all'Archivio ricorda la imponente serie delle deliberazioni consigliari che dai primi del trecento giungono sino a noi, nel suo dire si sente fremere quel buon orgoglio patrio, quel legame profondo che avvince l'anima ad ogni pietra del suolo natio, ad ogni ricordo della propria terra, quel sentimento che natura crea e sarà sempre uno dei cardini su cui si muove l'anima umana.

Io non ricorderò qui le alte benemerenze di Valentino Baldissera per la conservazione degli oggetti d'arte della vostra città, l'opera spiegata nel ristauro del magnifico soffitto di San Giovanni; non mi soffermerò sui suoi notevoli meriti d'indagatore, sulle cure pazienti con cui raccolse e publbicò documenti cronache, memorie d'ogni specie, relative alla sua patria. Voglio ricordare soltanto un lato dell'ammirevole carattere del nostro simpatico don Valentino; la sua amabilità, la sua signorile larghezza verso gli studiosi.

Non si può aprire un libro di qualche importanza, di storia friulana, senza che il nome di Baldissera sia ricordato come quello d'uno studioso al quale non indarno si ricorreva per aver comunicazioni di notizie, copie di documenti, pareri su questioni storiche. E ciò non solo da nostrali, ma anche da stranieri.

Signori,

In questi ultimi istanti nei quali tanta ira umana si scatena, in cui l'odio pervade i cuori anche più miti, ci sia lecito rivolgere la mente a quella comunità di studi e di candide amicizie in cui visse per tanti anni l'animo eletto, la mente nobilissima, e pur piena di tanto patrio sentimento, di Valentino Baldissera. E' come una oasi serena in cui l'animo nostro, agitato e fremente in questa tragica ora, si riposa un istante, in mezzo ad un tanto angoscioso alternarsi di trepidazioni e di speranze».

Il discorso è applauditissimo. Quindi il prof. Leicht, dichiara aperto il Congresso.

IL CONGRESSO

L'on. Ancona porta il saluto del Collegio ai Congressisti e quindi il senatore Antonino di Prampero legge lo splendido discorso ufficiale, risguardante la storia di Gemona, e specialmente notizie intorno all'Ospedale di S. Spirito e al «Niderleccon».

Non tento farne cenno: l'eletto uditorio trascorse un'ora di ineffabile godimento intellettuale.

I rimeritati battimani alla chiusa del discorso, furono scroscianti e prolungati.

Il prof. Suttina lesse di poi le adesioni ricevute fra le quali noto quelle del R. Prefetto, del generale Caneva, del comm. Stringher, del comm. Piutti e altre.

Un saluto al gen. Zuppelli

Il dottor Biasutti ricorda che la Società Storica Friulana due anni fa ha iniziato i lavori del Congresso di Latisana, mandando su proposta del presidente Leicht un saluto a Carlo Caneva.

Da Gemona, cara al generale Caneva, crede doveroso mandare un saluto a un altro illustre friulano, che pure conosce questi paesi: a Vittori Zuppelli, cui in questo grave momento, volge il pensiero degli italiani fidenti.

Note sono le doti militari del generale Zuppelli, ma forse non altrettanto noto è il suo carattere fermo, la sua prudenza. Ne offrì una prova il suo contegno in occasione delle ultime elezioni politiche. Ufficiato a presentarsi candidato, rifiutò cortesemente. Fin qui non si tratta se non di un episodio poco importante forse della sua vita, ma la sua risposta invece può interessare tutti gli italiani, perchè ritrae l'uomo.

Oltre a rifiutare per attendere ai suoi studi, egli osservava di essere ignoto, dopo tanti anni di assenza dal Friuli, e quindi di mancare persino di base elettorale. E aggiungeva queste tipiche considerazioni:

«Ora ai generali italiani non conviene nè in guerra, nè in pace esporsi a sconfitte.

«Una sconfitta avrebbe dannosa ripercussione sul prestigio del generale, e, se vogliamo, anche giustificata, perchè un generale deve, prima di intraprendere di sua iniziativa una operazione, che non gli ha imposta imprescindibilmente, deve, dico, sapere se i mezzi sono adeguati allo scopo da raggiungere».

Questi criteri rivelano l'uomo e danno affidamento agli italiani che, se in questo grave momento l'Italia dovesse agire, non agirebbe se non con una preparazione completa. Il generale Zuppelli continuerà indubbiamente la tradizione di due altri illustri friulani: Antonio Baldissera e Carlo Caneva, (applausi).

Leicht, presidente, dichiara che si renderà interprete presso il generale Zuppelli del pensiero del Congresso.

Il cav. Biasutti propone che la Società proclami a socio onorario Antonio Baldissera che scrisse in Africa una gloriosa pagina di storia italiana.

Il prof. Leicht legge poi la relazione sul funzionamento della Società. Dice che ad aumentare il bilancio sociale, quest'anno hanno contribuito il Ministero della P. I. con lire 500 e la Società Geografica Italiana con lire 150. Anche i soci sono aumentati: da 200 che erano l'anno scorso sono saliti a 250.

Ricorda un avvenimento memorabile nella storia della Società:

L'iscrizione cioè a soci benemeriti delle Loro Maestà il Re, la Regina e la Regina Madre. Sua Maestà il Re volle anche concedere al sodalizio il suo alto patrocinio.

L'atto di sovrana benevolenza porta alla Società, insieme all'altissimo onore, gravi obblighi. Il Sovrano sapiente ed illuminato, risoluto assertore d'ogni civile libertà, ha additato quale debba essere l'animo col quale si deve affrontare in Italia il problema storico: come sia tempo, ormai, di non gingillarsi colle minute ricerche ornate d'erudizione, ma convenga osare anche nel campo degli studi e non lasciare ai soli stranieri il vanto delle grandi raccolte, dei lavori di sintesi generale che costituiscono le vere pietre miliari del progresso scientifico!

Annuncia inoltre, che la stampa del necrologio aquileiese curata dal consocio prof. Vale è continuata lentamente. I fogli di essa già stampati saranno distribuiti col prossimo fascicolo delle «Memorie».

Inventari di manoscritti friulani, se ne sono aggiunti a quelli già raccolti.

Il compendio di storia friulana ha dovuto subire un breve ritardo per cause diverse. L'opera però sarà completa in breve.

La proposta fatta, nel decorso anno, dal Suttina, di pubblicare una o più carte che rispecchiassero le divisioni politiche e giurisdizionali del Friuli nell'età patriarcale, è stato oggetto di studi da parte della Commissione all'uopo nominata. Si tratta per ora, soltanto, di ricerche preliminari. La Commissione ha stabilito di rivolgere i suoi studi agli ultimi anni del dominio patriarcale ed ha fatta preghiera alle antiche famiglie di giurisdicenti friulani perchè vogliano liberalmente comunicare i documenti storici o grafici che conservassero intorno ai confini dei loro possessi feudali.

In ultimo riferendosi alle «Memorie» della Società, l'oratore deplora che anche quest'anno si osservi un certo ritardo nella pubblicazione dei fascicoli: ritardo dipendente in grandissima parte da difficoltà materiali inevitabili in questa specie di lavori.

E poichè parla di questa nostra Rivista, nella quale si accentra il movimento di studi friulani che dà vita al sodalizio, l'oratore ricorda che le «Memorie Storiche» sono ormai entrate nel decimo anno di vita, dal giorno in cui insieme ai cari amici Gino Fogolari, Luigi Suttina, ai quali si aggiunsero poi Antonio Battistella e Ruggero della Torre fu fondata la Rivista che doveva poi divenir periodico sociale della Società storica.

«Dieci anni, breve spazio di tempo; in confronto della larga messe da cogliere, delle gravi difficoltà da superare; ma, sia pur tenue l'opera, giova la coscienza dell'onesto lavoro compiuto da tanti degni studiosi uniti nella serena ricerca del vero».

Poscia il Congresso viene chiuso.

Il banchetto

I Congressisti visitano prima del pranzo la chiesa di S. Giovanni. Il banchetto si tenne nella sala del palazzo del conte Gropplero.

Il servizio era stato assunto dal signor Fachini di Tarcento. Inappuntabile sovrana vi regnò l'allegria.

Allo spumante molti e tutti applauditi i brindisi, quelli dell'avvocato Fantoni, del senatore Antonino di Prampero, del dottor Leicht, del dottor Biasutti e del comm. Max Ongaro.

Terminato il banchetto i Congressisti furono accompagnati nella visita del duomo e del castello, per il quale ebbero — all'indirizzo della «Pro Glemona» sentite parole d'elogio per i manufatti che la detta Società ivi ideò ed attuò.

Il presidente di essa, signor Lodovico Giovio, fu calorosamente felicitato.

Se il tempo fosse stato ridente, quanto maggior godimento avrebbero provato lassù, sullo storico colle, gli ospiti egregi!

In castello — sempre causa il tempo — non si potè svolgere il concerto della Filarmonica Gemonese, che si tenne invece, applaudito, sotto la loggia municipale.

Col treno delle 16.5 gli ospiti graditi lasciarono Gemona, portando con loro ottima impressione della bella giornata — a parte il tempo — trascorsa tra noi. Noto per ultimo che la «Pro Glemona, favorì ai Congressisti, al banchetto una cartolina ricordo riproducente una veduta del giardino in Castello.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 15 ottobre 1914)

AFFARI APPROVATI

Trivignano. Sussidio alla Ditta Tudech per continuazione esercizio nuova linea automobilistica Palmanova - Trivignano — Pavia di Udine — Osoppo. — Affranco canone enfiteutico Espropriazione per costruzione ferroviaria Spilimbergo - Gemona. — Roncis. Prestito provvisorio per costruzione pozzo artesiano, limitatamente. — Muzzana. Spesa per opuscolo. — Pradamano. Regolamento concessione acqua potabile ai privati — Martignacco. Riforma organico impiegati e salariati — Treppo Grande. Maggiore stipendio pel segretario comunale. — Rigolato. Aumento salario alla guardia municipale — Porcia. Mutuo di lire 3000 per lavori a sollievo della disoccupazione. — Valvasone. Antecipazione dell'esattore «salvo ratifica consigliare» — Prata e Pasiano di Pordenone. Consorzio Veterinario — Ampezzo. Provvista legna per il Municipio e scuole — Castions di Strada. Pesca di beneficenza per l'asilo infantile — Gemona. Capitolato ostetrico per le tre condotte — Prata di Pordenone. Costruzione del ponte sul Meduna a Visinale — Reana. Sussidio ai danneggiati dalla frana di Clauzetto. — Buia. Strada Buia - Gemona. Approvazione progetto. Modifiche — Sequals. Mutuo passivo di lire 5000 per esecuzione lavori a sollievo della disoccupazione «salvo ratifica consigliare». — Tarcento. Domanda del comune di Segnacco per concorso nella spesa per la strada Trome - Questris — Clauzetto. Capitolato ostetrico — Consorzio Boschi Carnici. Utilizzazione piante resinose nel bosco Montutta in Ligosullo. — Ampezzo. Concessione piante per uso industriale, «salvo ratifica consigliare» — Socchieve. Taglio piante nel bosco rio dell'Aga. — Pezzeit — Enemonzo. Concessione piante alla Società di M. S. — Aviano. Stima boschi Comunali — Lauco. Cessione piante — Caneva. Illuminazione pubblica — Polcenigo. Lavori in economia. Regolamento. — Gemona. Applicazione calmiere — Gemona. Fondo ceduto alla ditta Checchetti — Ligosullo. Sistemazione strada Alneit — San Giorgio della Richinvelda. Mutuo a breve scadenza di lire 4000 — Paluzza. Istanza Bellina Lucia per taglio piante — Marano. Affittanza fondi Voltan. — Raccolana. Progetto lavori di costruzione della strada Raccolana - San Floriano.

RINVII

Amaro. Credito verso la Società Veneta — Feletto Umberto. Istituzione posta telefonica — Montereale. Concessione acque di rifiuto al signor Toffoli Amedeo — Cercivento. Sussidio al Segretariato di Emigrazione.

DECISIONI VARIE

Bicinicco. Tassa famiglia. Ricorso Chiavon. «Respinge» — Mortegliano. Pagamento credito direttore didattico Oreste Gordini «ordina l'emissione del mandato d'ufficio». — Sacile. Acquisto area per il convitto annesso alla Scuola Normale «Esprime parere favorevole» — Provincia di Udine. Maggiore spesa per acquisto di terreno per costruzione del locale ad uso Ginnasio - Liceo «esprime parere favorevole». — Meduno. Contrattazione di mutuo per i lavori a sollievo disoccupazione «Autorizza». — Forgaria. Ospedale Padova. Ricorso per pagamento spedalità «ordina di pagare salvo a provvedere d'ufficio». — Corno di Rosazzo. Ricorsi per tassa famiglia, Zorzini Pietro «respinge» — Bolzicco Valentino. «Accoglie in parte». — Sesto al Reghena. Ricorso Ospedale di San Vito al Tagliamento per spedalità Manera «accoglie il ricorso». — San Giovanni di Manzano. Ricorso ospedale di Udine per spedalità Zucchiatti Caterina «ordina al Comune di pagare».

Da PORDENONE

L'inaugurazione del campanile di S. Giorgio - Teatro Sociale

Ci scrivono, 18 (n):

Oggi, in forma privata, monsignor Isola, vescovo di Concordia, ha inaugurato la torre di San Giorgio, una delle più brutte... brutture artistiche della nostra povera Pordenone.

Le campane hanno suonato da mane a sera.

Questa sera, con «Il Viluppo» di Sabatino Lopez, «Emma Gramatica» chiude il breve ciclo delle sue rappresentazioni.

La grande artista ieri sera è stata vivamente applaudita in «Marcia Nuziale» assieme ai suoi degnissimi compagni.

A tutti, con il nostro plauso vivissimo, mandiamo il saluto e l'augurio di presto riaverli ospiti.

Da CIVIDALE

Cospiqua elargizione dell'on. Morpurgo

Ci scrivono 18 (n):

Il nostro illustre e benemerito deputato, onor. barone Elio Morpurgo, nella mesta ricorrenza del quarto anniversario della morte della sua compianta indimenticabile consorte, ha fatto pervenire, con gentile e munifico pensiero al Comitato Provinciale di Soccorso pro emigranti rimpatriati ed operai disoccupati la cospicua somma di lire 500, destinandola al Mandamento di Cividale.

Funerale - Teatro - Un ordine catenaccio che fa strillare

Ci scrivono 18 (n):

Quest'oggi alle ore 13.30 seguirono i funerali della giovanetta Mulloni Maria di Geremia, strappata con crudele tirannia, all'affetto intensissimo dei genitori.

Moltissime corone di fiori vennero offerte dalla famiglia dei parenti, dalle amiche dell'estinta e da persone legate dai vincoli d'affetto.

La bara, candida, come l'anima della compianta, venne portata da fanciullette fino in chiesa e poscia fino alle porte della città ove venne adagiata sul carro funebre diretto per Sanguarzo per essere tumulata in quel cimitero, accanto alla sorellina ed ai nonni.

Al mesto corteo parteciparono signore e signorine, molti amici e conoscenti di famiglia, ed un grande numero di torcieri.

Molte pure le firme di condoglianza.

Ai desolatissimi genitori cui le parole di conforto giovan poco, in tanta iattura, rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

✱ Mercoledì 21 — giovedì 22 — sabato 23 e domenica 24, avranno luogo rappresentazioni straordinarie delle acclamate opere: «Cavalleria Rusticana» del M. Mascagni, e «Pagliacci» del m.o Leoncavallo.

La notizia verrà senza dubbio accolta con entusiasmo.

✱ Questa mattina venne pubblicato il manifesto che prescrive la restrizione di chiusura dei pubblici esercizi, come venne da noi pubblicato.

Gli esercenti in coro giudicano severissimo l'ordine emanato e strillano perchè danneggiati nei loro interessi.

Infatti seguendo le abitudini che di giorno per gli esercizi non si vede anima viva, sopprimendo in media, senza preavviso quasi tre ore di orario, ne consegue che gl'incassi non potranno corrispondere agli impegni assunti ed alle tasse loro assegnate. Quindi inevitabili sbilanci.

Il provvedimento, se pur era necessario doveva rivestire i caratteri della prevenzione e della giustizia.

Da RIVOLTO

La nomina del medico - L'orario degli esercizi

Ci scrivono 18 (n):

Nella seduta del 16 corrente il nostro Consiglio Comunale ha nominato a voti unanimi il dottor Domenico Ugenti, titolare di questa importante condotta medica.

L'egregio sanitario è vivamente atteso da questa popolazione, essendo Egli preceduto da fama di professionista distinto e valente.

Al neo eletto le nostre congratulazioni per la ben meritata nomina.

✱ Ai nostri esercenti è stato regolarmente notificato il seguente nuovo orario:

Dal 16 ottobre al 15 aprile: Apertura ore 7 — chiusura ore 21.

Dal 16 aprile al 15 ottobre: Apertura ore 6 — chiusura ore 22.

Da IPPLIS

Generosa offerta

Ci scrivono 18 (n):

L'ingegnere signor Carlo Cambiaghi, già residente in questo comune, in occasione della dolorosa perdita della compianta di lui moglie Eleonora de Sandrinelli ha fatto rimettere alla locale Congregazione di Carità l'elargizione di lire 300.

La Congregazione a nome dei suoi poveri ringrazia sentitamente della generosa offerta, ed invia al benefattore i suoi sentimenti di profondo cordoglio.

CRONACA CITTADINA

Il Governo smentisce l'esportazione abusiva di generi alimentari

ROMA, 18. — La *Stefani* ci ha fatto pervenire ieri per telegrafo questa nota ministeriale:

A proposito della concessione di talune esportazioni, sono stati di questi giorni pubblicati dati e notizie che non hanno riscontro nei fatti.

Si è detto che sono usciti dai nostri confini numerosissimi capi di bestiame, dei quali ora si fa più larga incetta nel regno.

A prescindere dalla considerazione che l'esportazione del bestiame è già regolata in guisa che ad ogni spedizione debba corrispondere l'introduzione in peso di animali da riproduzione, sta in fatto che, in seguito alle risultanze di accurate statistiche, finora dalle nostre dogane di confine non sono stati esportati se non soli duecentosessantuno capi di bestiame da macello.

Si è pure accennato al libero passaggio attraverso il nostro territorio per l'estero di un carico di nitrato di soda, ma al riguardo è da osservare che tale prodotto, risultante dai documenti di accompagno, destinato all'agricoltura, venne presentato alla dogana di Genova con dichiarazione di transito, ed il transito, come è noto, oltre ad essere conforme alla nostra legge doganale, è consentito dall'articolo 7 della quinta convenzione dell'Aja.

Si è altresì richiamata l'attenzione del governo sull'impoverimento delle nostre scorte alimentari, determinato da esportazioni consentite o fraudolenti di cereali.

Su questo punto è bene dir chiaro che, tranne qualche piccola concessione fatta nei primissimi giorni di agosto, appena pubblicato il decreto di divieto, per merce che in quel momento già trovavasi in corso di spedizione, nessun permesso di esportazione di grano e granaglie è stato accordato.

Alle domande insistenti di enti e rappresentanti di commercio, si è sempre risposto che non si poteva lasciare esportare ciò di cui l'Italia abbisognava per il suo consumo.

Anche per le lane e i tessuti, per i medicinali e il chinino di Stato, si è seguito costantemente il criterio di assicurare tutto quanto occorre alle necessità del paese.

L'esportazione di vino, uva, frutta, pollame, uova, patate, castagne è rimasta libera e si svolge a tutte le dogane dei paesi confinanti. Il Ministero ne controlla intanto le quantità in relazione alle esportazioni degli scorsi anni ed al prodotto dell'anno corrente, per provvedere ove occorra.

Il riso ed i formaggi furono regolati con norme speciali, malgrado le insistenti domande per ottenere l'esportazione senza alcun limite.

L'azione di vigilanza spiegata da parte degli uffici doganali e della regia guardia di finanza per impedire le frodi, è stata superiore ad ogni elogio e continua ad essere attiva ed intensa.

I capi degli uffici e gli ispettori inviati sui luoghi danno le assicurazioni più precise e tranquillanti, ciò tanto in confronto del movimento attraverso i confini, quanto rispetto al cabotaggio, che venne regolato con norme precise e rigorose e con garanzie speciali con regio decreto 6 agosto scorso.

Il Governo, in questa complessa materia dell' esportazione alla quale ha dedicato la maggiore e più obbiettiva attenzione, conscio delle necessità del momento, si è sempre preoccupato di non intralciare, per quanto è possibile, i nostri traffici e di non arrecar danno alla economia nazionale, ma nel contempo non ha mai perduto di vista il suo doveroso compito di preservare quanto è necessario per il consumo interno e per la difesa dei supremi interessi del paese.

A. C. Padova batte A. C. Udine con 4 a 2

Un clamoroso incidente

L'incontro di ieri, che non si svolse in modo regolare fu sfortunato per la nostra squadra privata di Romano e Nespoli.

L'arbitro, il signor Barban, non fu all'altezza del suo compito perchè, privo di quella occulatezza indispensabile, prese delle decisioni non troppo felici.

Le squadre erano così formate:

A. C. UDINE: Paglianti, Lunazzi, Dal Dan (cap.), Loschi, Zamengo, Micheletto, Bernardinis, Cosmi, Blasich, Montico, Plateo.

A. C. PADOVA: Doria II.o, Marchetti, Malagolo, Doria I.o, Zambotto, Corazza, Germani II.o Peyer (cap) Turra, Appiani, Milocco.

Fischiato l'inizio alle ore 15 gli udinesi iniziano subito l'attacco ma il portiere avversario si libera prontamente. Ma i padovani, con forza e impeto si avvicinano alla porta udinese e Paglianti al 10.o minuto fa la sua prima parata. All'11.o minuto un attacco dei padovani frutta loro un corner, poi un altro ancora che raccolto da Peyer viene parato da Paglianti. Al 23.mo minuto l'arbitro concede un fallo che tirato da Peyer dà modo a Paglianti di fare una ottima parata; ma poco dopo in una «melèe» un auto-goal udinese frutta un punto ai padovani. E' il 23.mo minuto. L'Udine punto scoraggiato attacca con foga ma il terreno viscido impedisce lo svolgersi di uno stretto giuoco di intesa per cui gli attacchi udinesi sono poco pericolosi. I padovani invece con larghi passaggi sviluppano un giuoco più proficuo che li avvicina sempre più alla rete udinese. Paglianti para un tiro di Peyer, poi un altro ancora alternato da un attacco udinese che langue a metà campo. Al 43.mo minuto un bellissimo rovescio dell'ala destra dà modo ad Appiani di segnare. Poco dopo i padovani con un giuoco poco cavalleresco minacciato nuovamente ed un auto-goal di Micheletto aumenta il vantaggio padovano.

Il pubblico fischia e disapprova.

Alla ripresa si mostra evidente il fine e leale attacco udinese e il giuoco duro e falloso dei padovani. Al 14.o minuto un corner per gli udinesi non frutta. Un fallo segnato dall'arbitro provoca un urlo di indignazione.

Al 20.mo minuto Appiani segna il quarto punto per la sua squadra. Al 25.mo minuto gli udinesi spostate le loro linee segnano il primo punto per merito di Dal Dan.

Poco dopo un fallo udinese punito risolleva le grida del pubblico che invade il campo dopo che l'arbitro ha accennato di ritirarsi; però dopo pochi minuti la calma è ristabilita. Al 34.mo minuto un attacco di Cosmi costringe i padovani in corner che Montico con un colpo di testa trasforma in punto. Il pubblico applaude freneticamente. Altri attacchi udinesi vengono sventati dai padovani che persistono nel loro giuoco. Zamengo è a terra; altro urlo del pubblico poi l'arbitro segna la fine.

Finito il giuoco cominciano le peripezie dell'arbitro che accompagnato da fischi e ingiurie si rinchiude in una abitazione in piazza XXVI Luglio mentre la folla persiste una buona mezz'ora nelle sue espressioni poco piacevoli. Il giuoco padovano fu assai ammirato; eccelle la loro linea di attacco condotta dal brillante Peyer che col palleggio snervante e sicuro si rivelò un giuocatore perfetto. Gli udinesi furono in ottima giornata, ma con più fortuna avrebbero potuto venire a punti pari.

I migliori in campo furono: Peyer, Paglianti, Lunazzi. Doria 2.o.

La squadra riserve cammina invece di vittoria in vittoria confermando ancora una volta il suo valore.

La magnifica coesione delle sue linee e il perfetto giuoco d'assieme la resero vittoriosa sui padovani con 3 punti a 1.

Il primo processo Feruglio

Oggi, come avevamo pubblicato, si doveva discutere innanzi al Tribunale, il processo in confronto di Pietro Feruglio, l'omicida di Colugna, per la sua evasione dal Manicomio Provinciale. La causa, che era già segnata in ruolo, viene però rimandata per l'assenza del procuratore del Re, cav. nob. Farlatti, che doveva fungere da P. M. e che invece ora si trova in congedo a Pordenone.

L' acquedotto del Rio Gelato

Sabato mattina il Comitato per la costruzione dell'acquedotto, composto dai signori cav. Attilio Pecile, Virginio Mattiussi, sindaco di Coseano e Giovanni Cavassi segretario dello stesso Comune, ai quali si aggiunsero, l'on. di Caporiacco, deputato di San Daniele - Codroipo e l'ing. Cudugnello, progettista, si recò dal Prefetto, al quale presentò le deliberazioni dei consigli comunali aderenti al Consorzio.

Il comm. Luzzatto promise al Consorzio tutto il proprio appoggio.

Una commissione speciale della quale faranno parte il Comitato sopranominato, l'ing. Cudugnello, il dottor Baiardi, medico provinciale, il cav. uff. G. B. Cantarutti e l'ing. De Toni, primo progettista, si recherà alla sorgente e prenderà dei campioni dell'acqua per sottoporli ad un nuovo esame.

L'on. di Caporiacco ha avuto le più formali assicurazioni da S. E. Celesia sottosegretario di Stato, che la Cassa Depositi e Prestiti concederà il mutuo occorrente.

I lavori del nuovo acquedotto potranno essere iniziati verso la metà dell'anno prossimo.

Trasporti ferroviari per l'estero

Nell'ufficio della Camera di Commercio gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e delle limitazioni dei trasporti sulle ferrovie svizzere, austro - ungariche e germaniche durante la guerra.

R. Scuola Normale e complementare

Le lezioni incominceranno il giorno 24 corrente.

Le alunne iscritte al Corso complementare si presenteranno alle ore nove; le alunne iscritte al corso normale si presenteranno alle ore dieci e mezzo.

Una disgrazia al giuoco del calcio

Nel pomeriggio di ieri durante il giuoco del calcio, il giovane Giovanni Battista Bulfon di anni 16, disegnatore, cadde in malo modo e nella caduta si fratturò il gomito sinistro. Mediante vettura venne accompagnato all'ospedale, ove fu medicato dal dottor Fabiani che lo dichiarò guaribile in un mese circa.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Da oggi vengono ripresi regolarmente gli spettacoli cinematografici.

Per programma d'inaugurazione venne scelto uno dei migliori drammi polizieschi diviso in 3 parti dal titolo: IL CLUB DELLA STELLA.

A questo farà seguito una graziosa commedia comico romantica, a colori intitolata: «A riposo!»

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18. — Quanto prima si darà il dramma sensazionale: «L'uomo senza braccia».

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Straordinario programma per lunedì e martedì:

«La lavorazione della creta» splendida assunzione dal vero.

«La Mamma è morta» Emozionantissimo dramma in due atti della celebre Casa Ambrosio di Torino.

«Cuttica detective» comica.

Serata d'addio del professore Mambrini e dei Lambertius.

Il teatro si apre alle ore 18.

ARTE E TEATRI
L'ultima di "Cavalleria„ e "Pagliacci„ al Sociale

Sebbene il tempo non fosse troppo favorevole, pure un bel numero di spettatori accorsero a quest'ultima serata d'opera, ansiosi di riudire per un'ultima volta i due capolavori che tanto entusiasmo suscitano ovunque.

Certo che sarebbe desiderabile che anche in questi spettacoli dati da compagnie in «tournée», fosse più completa e curata la messa in scena, nelle prime parti, nelle masse e nella orchestra, ed in quest'ultima specialmente, che una parte così importante ha, nel tradurre e mantenere la continuità dell'azione scenica.

La benedizione del Papa

ROMA, 18. — A proposito della benedizione del Papa in «articulo mortis» al ministro di San Giuliano il «Giornale d'Italia» dice: «Apprendiamo da fonte sicura che il reverendo prof. don Clementi non fu mai in Vaticano, nè ebbe mai occasione o motivo di recarvisi durante l'ultima infermità del defunto ministro ».

Come sapete il prof. Don Clementi, a detta dello stesso «iGornale d'Italia», sarebbe stato mandato in Vaticano dalle figlie dell'estinto a sollecitare la benedizione.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 A. — 18.55 O.

Cormons: 8.13 A. — 12.55 — 15.45 20.19. A.

Venezia: 4.26 O — 6.55 D — 8.20 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 A. — 10.26 A. — 13.50 M. — 17.31 M

Cividale: 5.20 M — 8.7 — 13.30 M — 17.45 M

San Giorgio Trieste: 8 A. — 10.26 — 13.50 M.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba 7.52 O. — 12.49 A — 17 A — 19.47 D.

Cormons: 7.33 — 12.50 A. — 15.25 A 19.41 A.

Venezia: 7.51 D — 9.57 A. — 12.20 A — 14.41 A — 20.11 D — 23.7 A — 2.40 A.

Venezia Portogruaro San Giorgio: 9.33 A — 12.56 M — 17.30 M — 22.2 A.

Cividale: 6.50 A — 9.28 M — 17.5 M — 19.30 M.

Trieste San Giorgio: 12.56 M. — 17.30 M. — 22.2 D

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 7.50 — 12.45 — 15.12 — 19.35.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il combattimento davanti Dunkerque

ROMA, 18. — LA « TRIBUNA » HA DA PARIGI, 18:

« DA FONTE AUTORIZZATA SONO INFORMATO CHE LA MINACCIA DEI TEDESCHI SU DUNKERQUE SI E' ACCENTUATA E CHE SI PREVEDE UNA VIOLENTA BATTAGLIA FRANCO-ANGLO-TEDESCA FRA IL PASSO DI CALAIS E LA SOMME ».

BERLINO, 18. — IL «LOKAL ANZEIGER» RECA LA NOTIZIA CHE LE TRUPPE TEDESCHE STANNO GIA' COMBATTENDO PRESSO DUNKERQUE.

Gli alleati respinsero il nemico

LONDRA, 19 — (UFFICIALE). — LE TRUPPE INGLESI FECERO BUONI PROGRESSI DURANTE LE OSTILITA' DEI GIORNI SCORSI. — NELLA REGIONE DEL NORD GLI ALLEATI RESPINSERO IL NEMICO PER OLTRE TRENTA MIGLIA.

(Stefani).

Successi delle truppe serbe in Bosnia, sulla Drina e sulla Sava

NISCH, 17. — *Nella notte dal 12 al 13 le truppe serbe della Bosnia ebbero alla loro sinistra scaramuccie, col nemico, terminate con successo dei serbi. Il giorno 12 sul fronte di Zwornik-Losnitza gli austro-ungarici, senza ottenere risultato, apersero un fuoco d'artiglieria sulle posizioni serbe dell'ala destra e tentarono di attaccarle sulla cresta di Gutchevo. L'attacco venne respinto.*

Lo stesso giorno i serbi respinsero un attacco del nemico verso Couriatchitza sulla Drina. Le pioggie di questi ultimi giorni cambiarono la Drina in torrente. I ponti costruiti dal nemico, furono asportati dalle acque della Drina, che trascinano numerosi cadaveri di soldati nemici e cavalli.

La notte dal 12 al 13 avvennero combattimenti sulla sponda sinistra della Sava e sul fronte da Ada Zingaglia al confluente della Sava e del Danubio. Tutti gli attacchi nemici furono energicamente respinti. Il nemico subì enormi perdite e si ritirò in grande disordine verso Dejania, lasciando sul campo di battaglia trecento morti e gran numero di feriti. Numerosi soldati nemici si arrendono ai distaccamenti serbi. Le avanguardie avanzano verso Dejania e la stazione di Semlino. Il 13 non vi fu nulla d'importante sul resto del fronte. (Stefani)

Il vittorioso combattimento alla collina 708
6000 prigionieri austriaci

NISCH, 17. — L'attacco nemico avvenuto il 14 corrente contro l'ala destra delle nostre truppe ad Abeputchevo, fu diretto principalmente verso Emmova all'est della collina 708.

L'attacco venne preparato dal fuoco dell'artiglieria, che cominciò verso mezzogiorno, seguito dall'attacco della fanteria, verso le ore 14.

La fanteria nemica fu accolta da nutrito fuoco della nostra artiglieria e fanteria.

Una parte delle truppe nemiche fu annientata, l'altra fuggì in piena rotta.

Il nemico attaccò a tre riprese verso la collina 708, ma ogni attacco fu respinto con violento fuoco della fanteria e con le bombe. Il resto della fanteria nemica si diresse verso la gola di Sougareka ove il fuoco incrociato della nostra artiglieria falciò le file nemiche.

In tutti questi attacchi il nemico ebbe enormi perdite.

Lo stesso giorno le nostre truppe attaccarono le truppe nemiche che difendevano il ponte verso Kouriatchipza. Il combattimento fu accanito ma le nostre truppe riuscirono a respingere sulla Drina le truppe nemiche, di cui gran numero di soldati annegarono.

Parte delle truppe nemiche si rifugiò sulle rive della Drina e si arrese a piccoli gruppi ai nostri.

Finora facemmo seicento prigionieri fra cui tre ufficiali. (Stefani)

La prossima caduta di Tsingtao

LONDRA, 19 (Ore 1.10) — *Un telegramma da Pekino al* New York Herald *annunzia che le forze anglo-giapponesi riuscirono, con un attacco notturno, ad impadronirsi della collina Principe Enrico, dominante la città di Tsing-Tao. In questo violento fatto d'armi le perdite degli alleati non furono che di 150 uomini circa.*

(Stefani)

Si combatte sempre attorno Przemysl

PIETROGRADO, 19. (Ore 0.50) — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Sul fronte orientale e sulla Vistola nessun cambiamento da segnalare.

« I tentativi fatti dagli austro-ungarici per traversare il San, fallirono.

« A sud di Przemysl il combattimento continua. Su parecchi punti vi furono attacchi alla baionetta durante i quali facemmo prigionieri quindici ufficiali ed oltre mille soldati. Si segnala che gli austriaci rafforzano tutti i colli dei Carpazi ». (Stefani)

I tedeschi tentano finora invano di prendere Saint Diè

PARIGI, 19. (Ore 0.50) — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

« La scorsa notte due violenti attacchi furono tentati dai tedeschi al nord di Saint Diè e furono respinti con gravi perdite pel nemico.

« Nessun'altra informazione giunse sulle operazioni della giornata ».

(Stefani)

Un Libro Giallo preparato da Delcassè rivelerà la parte pacifica sostenuta dalla diplomazia francese

BORDEAUX, 19 — (ore 1.30). — La «Croix» annuncia che il ministro degli esteri Delcassè dal giorno in cui entrò nel ministero attuale si preoccupò di portare a conoscenza, non solo del parlamento francese, ma di tutta l'opinione pubblica internazionale i documenti diplomatici francesi dimostranti la parte pacifica sostenuta dalla diplomazia della repubblica. Questi documenti saranno riuniti in un Libro Giallo di imminente pubblicazione. Sarà un volume di 250 pagine che verrà alla luce frà pochi giorni. I documenti che conterrà si riferiscono direttamente al conflitto che precedette la guerra attuale. (Stefani).

Si annuncia un grande conflitto fra l' Inghilterra e l'Olanda

ROMA, 18. — Il «Giornale d'Italia» ha da Londra, 18:

I giornali londinesi, che tenevano finora riserbo circa l'atteggiamento dell'Olanda, stampano ora articoli vivacissimi denunciando all'attenzione del governo britannico fatti che sono giudicati di grandissima importanza.

Il linguaggio di questi giornali è tanto più significativo, giacchè alcuni di essi sono essere interpreti del pensiero del Governo.

Occorre, dicono essi, porre la questione nei suoi veri termini. L'Olanda fornisce largamente e regolarmente, attraverso il proprio territorio per la Schelda e per il Reno le truppe tedesche.

Ciò non può durare, essendo una flagrante violazione della neutralità dichiarata dall'Olanda, che si risolve a tutto svantaggio dell'Inghilterra.

E' assodato che all'isola di Sumatra e specialmente sulla baia di Chapang, importantissimo centro carbonifero, vengono riforniti di combustibile ed altro gli incrociatori tedeschi «Emden» e «Karlsruhe».

L'ammiragliato inglese non dubita che quelle navi, lontane da ogni base propria, se non potessero fornirsi nei porti coloniali dell'Olanda non sarebbero in grado di continuare le loro scorrerie.

Si decidano dunque gli olandesi — concludono i giornali londinesi: — o con noi o contro di noi.

L'impressione generale è che a questa campagna della stampa londinese contro l'atteggiamento dell'Olanda seguirà qualche energica azione diplomatica da parte del governo britannico.

Il Re a Taranto

BARI, 18. — Circa la venuta del Re a Taranto si hanno queste notizie dalle quali vi posso assicurare l'autenticità: pare accertato che S. M. il Re sarà a Taranto la mattina del 19 cor. La rivista navale quindi avrà luogo il giorno successivo 20 ottobre. Debbo aggiungervi però che finora non vi è alcuna comunicazione ufficiale in proposito e quindi le date suaccennate, sono suscettibili di ogni ulteriore modifica.

Ufficiali italiani che rimpatriano dal Benadir
La calma nell' Eritrea

NAPOLI, 18. — Proveniente da Mombasa (Africa Orientale Britannica) e da Massaua, è giunto il piroscafo «Porto Said».

Notizie raccolte a bordo dicono che a Mombasa vi è un grande ristagno negli affari e che giornalmente avvengono scaramuccie con alterna vicenda fra tedeschi e inglesi.

A bordo del «Porto Said» vi erano anche alcuni ufficiali italiani rimpatriati da Mogadiscio, fra i quali il capitano Trivulzio, il capitano Palestra, e i tenenti medici, Lo Jacono e Miranda.

Dalla stessa fonte si apprende che a Massaua e in tutta la colonia regna la massima calma. Tuttavia vi si fanno sempre preparativi per una eventuale invasione di tigrini o di arabi, parecchi dei quali con equivoce intenzioni si sarebbero concentrati a Odeida. Il numero di questi si farebbe ascendere a qualche migliaio. Aden si sta fortificando alacremente. Navi inglesi da guerra stazionano a Porto Said, Suez e Aden.

Uno scontro ferroviario sulla linea Palermo-Messina

ROMA, 18. — La «Tribuna» ha da Messina che questa notte il treno viaggiatori N. 30812, che parte da Palermo alle 16.40, giunto alla stazione di Tusa, per falso scambio, fu fatto entrare nello stesso binario ove si trovava fermo, attendendo la coincidenza, il treno raccoglitore 6825, che fa il servizio per l'intera linea Messina-Palermo.

L'urto fu violentissimo. Pare che ci sia soltanto qualche contuso. I danni materiali sono piuttosto rilevanti.

Da Sant'Agata, però, è giunta notizia alla stessa «Tribuna» che vi sarebbero parecchi feriti. Ma la notizia merita conferma.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano